Conto Corrente con la Posta

Giovedì 18 Aprile 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 92

LA RIFORMA UNIVERSITARIA

Le deliberazioni del Congresso dei professori d'Università — che ha esaurito ieri i suoi lavori — sarebbero degne della maggiore considerazione se l'opinione pubblica italiana non fosse occupata in altre cure che assorbono tutta l'attenzione del paese.

Questo convegno dei depositari della nostra cultura superiore ha un profondo significato morale, che va ricordato prima di ogni altra cosa.

Nel giugno 1904, al tempo della non approvazione del progetto di legge Rava sui miglioramenti economici ai professori universitari fu aspramente commentato il sentimento di ribellione che per un momento serpeggiò fra gli interessati. Di essi fu detto che non avevano diritto ad avere lautamente compensata un'opera alla quale il più delle volte non attendevano. Come appendicolo alla legge, ripescata da quella strage degli innocenti che è la chiusura delle sessioni o delle legislature fu aggiunta l'umiliante — umiliante per il significato che aveva in quella circostanza — disposizione dell'obbligo delle cinquanta lezioni annue.

Ma ormai è inutile rivangare il passato.

All'offesa gratuita la corporazione dei professori universitari, così degnamente fino al Congresso presieduta da quel profondo giurista che è il prof. Bonfante, ha risposto con un lavoro silenzioso di preparazione di un organico progetto di riforme ai nostri ordinamenti universitari.

Così è stata posta nettamente allo studio l'ardua questione: la crisi universitaria italiana — poichè si tratta di una vera crisi e profonda — non ha le sue ragioni di causalità nella presunta inerzia degli insegnanti, o nell'infingardaggine degli studenti, ma nel modo di essere delle cose.

Così sulla guida autorevole dei più competenti dell'argomento può risalirsi alla fonte del male ed esaminare la natura della questione.

Qualunque giudizio la critica appassionata possa dare di esse, è necessario sia preceduto da un incondizionato omaggio alle intenzioni che hanno animato l'Associazione dei professori universitari, i relatori al Congresso e i congressisti.

L'opera che è stata progettata unicamente nell'interesse pubblico dà diritto a coloro che vi hanno speso ore di amoroso studio e appassionata vigilia alla gratitudine di quanti, non giudichino alla stregua dei salumieri o degli schiamazzatori da circo equestre i problemi dell'alta cultura nazionale.

Indipendentemente da alcuni rilievi e raccomandazioni di indole affatto subordinata, le conclusioni dell'interessante Congresso, si incardinano in queste tre questioni: 1. riordinamento, semplificazione ed elevamento della dignità degli studi — 2. sistemazione della libera docenza.

* * *

Esamineremo ciascuno brevemente. Però desideriamo fare una premessa pregiudiziale: non tenteremo nessuna critica. Sarebbe irriverente giudicare in poche diecine di righe, preparate in qualche ora, ciò che egregie persone hanno meditato per due anni. La soluzione alla prima questione dovrebbe condurre, secondo la relazione del Congresso a liberare le facoltà dell'impaccio della loro pesante organizzazione.

Si vorrebbe far sì che gli studenti, se avviati al conseguimento dell'attitudine all'esercizio di una professione, vengano intensamente educati a quelle discipline che più servono allo scopo, e se, proclivi a dedicarsi agli studi, possono nell'università preparare la loro mente a quella disciplina che preferiscono senza perdere la visione e sopratutto la nozione dei rapporti intensi e continui delle varie branche del sapere.

L'indirizzo che si vorrebbe dare alle nostre università, è, ognuno lo vede, di una indiscutibile perfezione teorica.

Esso otterebbe certamente il suo scopo per quella tristissima minoranza di studenti, che concepiscono la vita universitaria come una transizione da un esame all'altro, sino alla consumazione dei «diciotto». Restringerebbe la possibilità della consecuzione delle laure, oggi fra noi scadute, ad un valore morale pressochè irrisorio, ma unicamente a beneficio dei migliori. Sono appunto essi che non hanno bisogno del maggior valore che si vorrebbe fare acquistare alla laurea dottorale.

Poichè questa è divenuta un biglietto di ingresso per determinati concorsi e professioni, nel sapere dell'individuo, provato nelle circostanze varie della vita, bisogna ricercare il valore intrinseco che il documento ha solo formale.

Invece è da temere che l'innovazione facilitando il conseguimento di una abilitazione raggiungerà fini solo pratici e ripercuoterà sulla maggiore categoria di persone i suoi effetti dannosi. Coloro, che annettono all'odierna laurea un valore cosidetto pratico — e per essi pratico significa ottenere un dottorato restando ignoranti — saranno facilitati nell'attuale pessimo andazzo. Noi riteniamo che la introduzione del sistema proposto rischierebbe di condurre l'esercizio delle professioni liberali in Italia alle tristi condizioni che essa ebbe in Inghilterra, fino a quando l'acquisto dell'istruzione sufficiente ad esserne riconosciuti capaci fu affidata all'organizzazione di classe degli interessati.

Non crediamo che il miglior sistema per riparare alla mancanza di volontà e di attitudine allo studio, si corregga facilitando senz'altro il conseguimento di quelle abilitazioni ufficiali che dovrebbero essere il coronamento di studi non fatti.

Forse, senza tentare una completa innovazione di proporzioni rivoluzionarie, si potrebbe — se ve ne sono gli elementi — modificare l'ordinamento degli studi, senza sconvolgerlo.

Ma questo esame minuzioso della struttura dell'organismo delle varie facoltà solo chi ne vive tutti i giorni e ne soffre i difetti può fare, non noi, incompetentissimi.

* * *

Alla libera docenza si tenta un mortale colpo con le deliberazioni del Congresso. E' grave che si voglia compirla senza averne l'aria, ma con una disposizione, che vorrebbe essere ingenua: i liberi docenti non saranno più pagati dallo Stato, in base al numero dei discenti inscritti, ma direttamente dagli studenti. Sarà da cercare lo studente che spingerà la sua magnanimità goliardica fino al punto da creare a sè un dovere e di pagarselo. Non vale dire che il contenuto dell'insegnamento privato è questo: lo è solo quando l'insegnamento privato non è *soffocato* tra le maglie dell'insegnamento pubblico, fino a divenirne un duplicato.

Chi vuole l'abolizione della libera docenza, varie volte praticamente inutile, è nel pieno diritto di discutere e dimostrare, ma occorre che parli chiaro.

Se invece si vuole solo correggere gli abusi che fanno di molte libere docenze degli strumenti per la caccia di frodo ad iscrizioni a corsi non mai svolti e a propine d'esami o di un mezzo di réclame professionale, bisogna colpire il male, non l'istituto. Per queste ragioni noi approviamo «che la libera docenza sia conferita per titoli oltre ad una eventuale prova da una Commissione Centrale con gli stessi metodi seguiti per la nomina delle commissioni giudicatrici di concorsi di *promozioni*, che prima del conseguimento della stabilità, non dia diritto al titolo di professore, che il libero docente sia soggetto ad un giudizio definitivo di stabilità dopo cinque anni; con il quale giudizio si consegua il titolo di professore pareggiato; che il giudizio di stabilità sia pronunziato in base oltrechè dello insegnamento prestato alle prove di attività scientifica fornite dal libero docente durante il quinquennio dalla nomina».

La ragione finanziaria è particolarmente interessante quando si pensi che quei liberi docenti ai quali si vorrebbe mantenere la funzione, parecchie volte, in attesa di una cattedra vivono con i magri proventi di questa forma di insegnamento.

* * *

Altra questione ha sollevato il Congresso e di una grande importanza: l'autonomia o meno delle università. La mancanza dello spazio ci vieta di dirne.

Forse però più che della personalità giuridica delle università, bisognerebbe parlare del mantenimento o della abolizione di varie di esse tra le 21 che abbiamo in Italia. Ma è impossibile pretendere da un corpo universitario la condanna a morte di alcuni suoi organi.

Felice De Dominicis.

Il Re non andrà a Venezia

ROMA, 17. — La «Vita» ha da Venezia che è ufficialmente confermata la notizia che il Re non parteciperà alle feste di Venezia.

A commento la «Vita» scrive che il Re non andrà a Venezia solamente perchè egli intende come ha fatto finora, astenersi da qualsiasi festa fino a che dura lo stato di guerra.

Il "Pontiere,, in mare

ROMA, 17. — La «Tribuna» ha da Maddalena che dallo scalo del Cantiere è sceso facilmente in mare il cacciatorpediniere «Pontiere» al quale dopo il ricupero della parte servibile, è stata aggiunta provvisoriamente una prua di legno per metterlo in condizioni di essere rimorchiato in un cantiere del continente. Qui si completerà la riparazione perchè possa rientrare nelle file delle siluranti.

La lista dei superstiti nel naufragio del "Titanic,,

Si spera in altri salvataggi

New York, 17 — La tempesta che imperversò la scorsa notte rese impossibile qualunque comunicazione col telegrafo senza fili.

Stamane non è giunta alcuna comunicazione del «Carpathia» che trasporta i superstiti del «Titanic».

L'incrociatore degli Stati Uniti «Chester» dovrebbe trovarsi sul luogo della catastrofe per trasmettere a Washington le notizie ufficiali.

La lista dei superstiti pubblicata ieri si considera virtualmente completa. Fra i superstiti di cui si conoscono i nomi si contano 79 uomini, 133 donne 16 bambini. Credesi dei 540 salvati il cui nome è sconosciuto, un centinaio siano di marinai stati adibiti a condurre le imbarcazioni.

Restano quindi quattrocentoquaranta passeggieri di cui la maggior parte sono probabilmente donne e ragazzi.

Il capitano del piroscafo «Ultonia» arrivato a mezzanotte, riferisce d'avere veduto nel suo viaggio numerosi battelli da pesca nei paraggi del luogo di naufragio. Non si considera impossibile che molti passeggeri siano stati raccolti da tali battelli da pesca.

Le vittime italiane

37 camerieri periti

Londra, 17 — Trentasette camerieri con nomi italiani che figurano nel personale del «Titanic», si suppongono periti. Nessun nome italiano figura nella lista dei salvati pubblicata.

Il "Titanic,, è sceso a 5500 metri

Parigi, 17 — Il «Matin» dice che il «Titanic» è disceso a 5500 metri di profondità e che bisogna dunque rinunziare ad ogni idea di salvataggio.

La storia dei grandi naufragi

Nella lunga, terribile lista delle catastrofi marittime, quella del «Titanic» tiene il «record» per il numero delle vittime umane.

Lo spaventoso naufragio del «General Slocum» che il 15 giugno 1904 s'incendiò a Nuova York con 1000 gitanti a bordo, scompare in confronto del disastro di ieri l'altro.

L'ultima catastrofe col *massimo numero di morti* risale a 130 anni fa; quella cioè della nave da guerra inglese «King George» andata a picco nel 1782 con 900 uomini a bordo.

Seguono nella lugubre lista, il piroscafo inglese «Queen Carlotte» (1880) con 700 persone, l'inglese «Alice» (1878) con 600 morti, il transatlantico norvegese «Norge» (1904) con 600 morti, la nave da guerra giapponese «Mikasa» (1905) con 599 morti, il piroscafo francese «Bourgogne» (1908) con 570 persone, il piroscafo «Cimbria» di Amburgo (1883) con 454 morti lo spagnuolo «Reina Reggente» (1895) con 435 morti, l'inglese «Victoria» (1893) con 422 morti, il transatlantico italiano «Sirio» (1908) con 385 morti, il tedesco «Elbe» (1895) con 375 morti il tedesco «Schiller» (1875) con 331 morti, il giapponese «Matsu Maru» (1908) con 300 morti, il transatlantico «Sallor» (1895) con 279 morti, la nave da guerra tedesca «Grosser Kurfurst» (1878) con 275 morti, il piroscafo inglese «Drummond Dastle» (1890) con 235 morti e l'incrociatore scuola giapponese «Matushima» con 200 morti.

Le convenzioni per le strade e le ferrovie IN TURCHIA

Costantinopoli 17 — Il Ministro Djavid Bey ha concluso con una società francese un nuovo accordo per le strade, che sottoporrà oggi al consiglio dei ministri: concluse pure circa la ferrovia orientale una convenzione che sottoporrà alla Camera per provvedere alla costruzione della ferrovia Uskub-Gostavaz.

Dopo l'elezione di Venezia

Roma, 17. — La «Vita» pubblica: Un giornale *socialista* ha affermato che il prof. Pietro Orsi non sarebbe stato accettato dal gruppo parlamentare radicale e che intanto la direzione del partito avrebbe ordinata una inchiesta sulle elezioni di Venezia.

La direzione del partito non ha avuto motivo di prendere una iniziativa simile. Il deputato Orsi appartiene di diritto al gruppo parlamentare radicale essendo regolarmente iscritto alla sezione radicale di Venezia.

Piroscafo norvegese sequestrato a Genova

GENOVA 17. — A bordo del piroscafo norvegese Helik, capitano Iensen, giunto venerdì scorso, il capitano del porto ha sequestrato 13 cassette contenenti ciascuna 38 fucili Mauser. Secondo le dichiarazioni del capitano queste casse che portavano la marca doganale di Stambul dovevano essere sbarcate a Marsiglia. Il piroscafo che doveva partire stasera per Odessa con scali, Livorno e Marsiglia, è stato trattenuto per la visita.

La Norvegia allo scopritore del Polo Sud

CHRISTIANIA, 17 — Lo Sthorthing (Camera dei deputati) deliberò ieri all'unanimità di accordare 130.365 corone a Roald Amundsen per la sua spedizione al Polo antartico.

LA GUERRA

I nostri dirigibili e lo sbarco a Sidi-Said

Dall'aspettativa ai fatti

Dirigibili e areoplani

Macchine e uomini

Nella guerra attuale i competenti *stranieri* hanno dovuto riconoscere la perizia somma colla quale l'Italia ha eseguito le sue spedizioni marittime, la cooperazione precisa e fraterna della marina e dell'esercito. Si sono vinte le difficoltà maggiori con una «facilità» meravigliosa, la quale non è che il frutto della sapiente preparazione e della diligenza incomparabile che presiedettero a queste operazioni. I particolari che giungono sullo sbarco alla piccola penisola di Ras al Makhabez, permettono già di considerare questa impresa come un modello del genere, indubbiamente più esatta, rapida e felice anche del famoso sbarco giapponese presso Pitzewo. La storia militare ricorderà a lungo questi sbarchi italiani, e li additerà agli studiosi.

Una delle particolarità interessanti di quest'ultimo sbarco è la presenza di due dirigibili sul teatro dell'azione. E' un caso assolutamente nuovo, perchè è la prima volta che i dirigibili prendono parte ad una vera e grande azione di guerra. Non sappiamo ancora la parte da essi avuta nel magnifico sbarco, ma ben la possiamo intuire: la loro è stata una ricognizione completa, esauriente, che ha potuto apportare al Comando della spedizione le informazioni più sicure e preziose sulla presenza o meno del nemico, sulla sua dislocazione, dando così al Comando stesso, una precisa conoscenza di causa sul cui valore è inutile insistere.

Tripoli dista da Ras Agir 188 chilometri, ora le navi aeree si sono recate da Tripoli al punto dello sbarco «studiando e frugando» il terreno, e quindi son ritornate a Tripoli. Quanti chilometri *avranno esse percorso*? Senza dubbio assai più che con la semplice distanza *in linea* retta fra Tripoli e il capo Makhabez.

Un altro particolare poi merita attenzione: i dirigibili si sono riforniti di benzina dalle navi, il che dimostra la possibilità di una continuata cooperazione loro colle forze operanti!

In tutto questo, si dirà, nulla che non fosse preveduto. E' precisamente per utilizzarli che si sono costruiti i dirigibili.

Verissimo, rispondo, ma per quanto fosse fondata, legittima la aspettativa, la «riprova dei fatti» val meglio ancora!

In questo momento un magnifico fervore agita tutta l'Italia per l'aviazione, si offrono a gara velivoli per l'esercito e per l'armata. L'aviazione è popolare ormai, tutti sono penetrati della sua utilità indiscutibile quanto *considerevole*. Ma sarebbe bene che il fervore patriottico della nazione fosse diretto nel senso di favorire la navigazione aerea in genere e non piuttosto una sua manifestazione che una altra.

Aeroplani e dirigibili hanno entrambi la loro ragione d'essere, il loro compito militare nettamente distinto, nè l'uno può sostituire l'altro col medesimo successo.

E' probabile che in un avvenire più o meno prossimo il velivolo riesca a trasformarsi in nave aerea di lungo corso, ma fino a questo evento il dirigibile sarà l'istrumento delle lunghe traversate aeree.

Ben vengano numerosi gli aeroplani, ma li fiancheggino in numero conveniente i non meno necessari dirigibili!

Nel suo slancio patriottico il Paese poi si preoccupa adesso principalmente del materiale; si sta creando la flotta aerea d'Italia, quanto al mezzo, ma forse si perde un poco di vista che il mezzo materiale, il velivolo, il dirigibile più perfetto, vale meno che niente se non è contemporaneamente provveduto, creato il personale competente. Per i dirigibili la questione del personale è meno urgente e difficile, si può infatti ritenere che ogni ufficiale di marina o di arma dotta, abbia già in sè il germe del navigatore aereo, la pratica speciale poi si può acquistare senza speciali attitudini fisiche.

Le *condizioni* colle quali si possono compiere le osservazioni da un dirigibile sono molto più favorevoli che non con un aeroplano, data la molteplicità degli osservatori e il relativo controllo, la facoltà di regolare la velocità e la elevazione ai bisogni del momento. Coll'aeroplano la faccenda è molto diversa: data anche la molteplicità degli osservatori — non troppo facile ad ottenere — rimarrà sempre l'ostacolo della grande velocità della corsa, e talvolta e forse spesso quello di non poter conseguire l'altezza desiderata.

Del resto non basta vedere, bisogna «saper vedere,» perchè se si portano poi al campo informazioni esatte queste rendono un servizio inestimabile, ma se le informazioni sono inesatte o solo incomplete il danno che ne può conseguire sarà del pari inestimabile.

Il pilota militare adunque, deve esser padrone del suo istrumento, ma contemporaneamente deve avere una tale preparazione che gli permetta di osservare con occhio esperto e sicuro quanto di interessante alla sua missione il volo gli rileva. Non è cosa facile l'improvvisare dei bravi piloti sportivi, e lo provano i pur troppo frequenti accidenti che succedono agli incauti che non misurano il volo alle proprie ali, ma è ancora meno facile fare del pilota puro e semplice, l'avveduto e sicuro pilota militare.

La scelta poi e la costruzione di un ottimo materiale, è quistione di tempo e di denaro. Ma la creazione di un ottimo personale di aviazione militare è questione sopratutto di spirito di sacrificio, di devozione illimitata, e di tempo. Il fattore denaro anche per essa è indispensabile, ma non è quello che conta di più.

Ora che il Paese è tutto vibrante di *spirito nobilmente volitivo*, ora che si costituisce la flotta aerea d'Italia, *teniamo* presente che anche per vincere la natura nel suo elemento più sottile e che pareva meglio conteso al genio umano più della macchina vale ancora l'uomo.

Pensiamo adunque pure a provvedere colla più generosa larghezza alle macchine, ma pensiamo anche con intelletto d'amore alla preparazione degli uomini che le devono guidare.

Giorgio Molli

Combattimento d'artiglieria a Derna

I cannoni nemici ridotti al silenzio

Derna 16, (Ufficiale) — Da qualche giorno si erano notati intorno a Derna non soliti movimenti nemici. Un forte nucleo di essi aveva preso giorni sono posizione sopra un'altura prospicente le nostre linee fuori di tiro e s'era ritirato solo dietro minaccia di attacco per parte di una colonna inviata da parte nostra.

Ieri vari movimenti al largo delle nostre trincee, e seguiti da nuclei più forti, erano segnalati fin dalle otto e verso le tredici il nemico precisava la sua mossa dal lato del fortino «Lombardia» aprendo contro di esso con tre o quattro pezzi di artiglieria un fuoco discretamente aggiustato, accompagnato dal tiro assai vivo e regolato di fucili di piccolo calibro.

Disposto radamente sopra una fronte di circa cinque chilometri, il presidio del forte composto di quattro compagnie del 35.o, della batteria Riccardi e di una sezione di mitragliatrici, e del 3.o bersaglieri veniva rafforzato da una compagnia del battaglione alpini Edolo, addetta ai lavori di completamento delle opere. Tali forze, sostenute da artiglieria preventivamente ed appositamente disposta e successivamente inviata sulla linea dalle ridotte retrostanti al fortino, sostenevano energicamente l'attacco fino alle 18.30.

L'artiglieria *avversaria sebbene* bene dissimulata e defilata, fatta segno ai *tiri di 10 pezzi nostri* è rimasta tratto tratto neutralizzata ed ha ripreso poi il *fuoco*, sempre con un numero minore di pezzi, fino a che dopo sparati circa 100 colpi tra granate e shrapnnels ha finito col tacere e con l'abbandonare le posizioni seguendo il movimento di ritirata della fanteria, la quale veniva raggiunta da alcune salve dei nostri cannoni. Quantunque due shrapnels e tre granate siano scoppiate nei pressi del forte uccidendo un artigliere, noi non abbiamo avute altre ulteriori perdite all'infuori di un alpino leggermente ferito.

Il contegno dell'intero presidio fu veramente ammirevole per la calma e la serenità mostrata dagli ufficiali e soldati per tutta la lunga durata dell'azione. Le perdite del nemico sono rilevanti.

Bu Chamez occupata con grandi forze

Il tenente Palma vi giunge in aeroplano

Roma 16. (Ufficiale). — Il giorno 25 il gen. Garioni profittava della persistente dispersione di nemici per ampliare e consolidare l'occupazione di Bu Chemez.

L'operazione venne eseguita dal 60.o fanteria, dal genio e dai servizi destinati al fortino, che parte a guado parte su galleggianti attraversarono la baia tra la penisola ed il forte, mentre il sesto battaglione di ascari, proteggeva il fianco sinistro della colonna in marcia e contemporaneamente un battaglione di bersaglieri eseguiva una dimostrazione oltre lo sbarramento orientale della penisola per parare una eventuale marcia su Sidi Said.

Le artigliere di terra e di mare si tenevano pronte a proteggere l'operazione. Nella baia era una nave cisterna armata.

La traversata della baia, lunga tre chilometri venne eseguita per scaglioni di compagnie ed occupò quasi l'intera giornata.

L'operazione non fu disturbata dal nemico. Le truppe non appena ebbero preso terra occuparono le posizioni loro assegnate ed attesero subito ad eseguire intorno al fortino il rafforzamento a guisa di testa di ponte.

Ieri poi migliorato il tempo le truppe insieme con l'artiglieria, traghettarono al fortino.

E' giunto un aereoplano montato dal tenente Palma di Cesnola che in due ore precise ha volato da Tripoli a Bu Chemez, portando seco il suo piccolo bagaglio.

Le gradassate della stampa turca

Costantinopoli, 17 — I giornali commentano il passo delle *potenze* rappresentandone il carattere amichevole. *Tutti dichiarano* che la pace è possibile sulla base soltanto del ritiro del decreto di annessione.

Il «Tanin» scrive che il partito giovane turco è riuscito vincitore delle urne essendo esso per la resistenza fino all'estremo.

I giovani turchi non appoggieranno mai il Gabinetto che volesse cedere. Le potenze invece di fare passi per far finire la guerra dovrebbero prevenire l'estendersi della guerra. Gli italiani dovranno constatare che non è possibile assolutamente costringere la Turchia a conchiudere la pace: allora essi eviteranno di precipitare il loro paese in un disastro irrimediabile e di chiedere la pace sulla base dello sgombero della Tripolitania. Ma perchè si addivenga a *tanto gli italiani* devono perdere ogni speranza di appoggio da parte dell'Europa.

La «Yeni Gazette» crede che l'Italia alla *fine* comprenderà quanto il suo ardito modo di agire cozzi contro l'umanità e il diritto delle genti e se ne addosserà le conseguenze naturali.

Per la polizia del mare

Piroscafo greco catturato a Messina

Spezia, 17 — Si ha notizia sicura che l'incrociatore ausiliario «Duca di Genova» dislocato al di là dello stretto di Messina riusciva a catturare nei giorni scorsi il piroscafo greco «Amphitrite» carico di armi e di munizioni.

L'«Amphitrite» che è una nave di grosso tonnellaggio venne con ordine telegrafico del comandante della squadra consegnata alla «Varese» che la scortò fino a Tozruk. Sui «Duca di Genova» vennero trasbordate sedici persone che l'«Amphitrite» aveva a bordo in più dell'equipaggio evidentemente per rendere più rapide le operazioni di sbarco del contrabbando.

L'on. De Felice si difende e vuole il giudizio!

Un telegramma all'on. Giolitti

Molti giornali negli scorsi giorni hanno annunciato che era stato iniziato procedimento a carico del «Giornale di Sicilia» per aver pubblicata una corrispondenza dell'on. De Felice da Tripoli in cui veniva esposto il piano del nostro Stato maggiore per la occupazione di Zuara. Si aggiungeva anche che il provvedimento sarebbe stato esteso all'on. De Felice. A tale proposito l'on. De Felice così telegrafa in data di ieri:

«Letta la *Stampa* ed altri giornali che mi accusano di aver *tradito* il segreto di Stato, ho scritto all'on. Giolitti: «La *prego* di *sollecitare* l'autorizzazione a procedere chiesta dal Procuratore del Re di *Palermo*, desiderando di dimostrare la infondatezza delle accuse *rivolte* a me, che, dopo aver dato l'animo mio senza temere la diversa opinione dei miei correligionari politici, ma senza servilismi verso chi vorrebbe dei corrispondenti ubbidienti e non dei pubblicisti indipendenti, si tenta dipingere come traditori del segreto di Stato; pur senza considerare che come giornalista non sono depositario di alcun segreto, urgemi far sapere alla Camera ed al Paese che sebbene conoscessi il piano della occupazione di Sidi-Said — tanto è vero che sul rimorchiatore *Arno* mi vi recai personalmente — non comunicai ai *giornali* da me *rappresentati* che la notizia dello sbarco che sarebbe stato *effettuato nei* pressi di Zuara indicando Tripoli Vecchia e non Sidi Said, favorendo così senza saperlo i propositi dello S. M. che, come disse oggi nella sua conferenza il colonnello

Giardino, voleva accreditare la voce dello sbarco a Zuara, affettuandolo poi invece a Sidi Said.

A rasserenare poi la coscienza degli italianismi giornali amareggiati dalla concorrenza, avverto che autorizzai sempre la direzione dei miei giornali a modificare le notizie ove gli interessi della difesa nazionale lo avessero richiesto. Credendo superfluo aggiungere ulteriori giustificazioni della mia opera, forse eccessivamente italiana; torno a pregare anche lei di voler sollecitare l'autorizzaziane a procedere ».

De Felice

Il contributo di guerra

Ufficialmente la sottoscrizione pubblica per costruire la flotta aerea italiana non è ancora aperta. O meglio non sono ancora in funzione quei congegni pure indispensabili a secondare i movimenti più spontansi e a disciplinarli.

Eppure una notizia certo fondatissima assicura che le offerte giunte, di per sè, al Comitato centrale assicurano già la costruzione di trenta aereoplani. Questo, s'intende, senza tener conto delle quote già annunciate *dalle colonie nostre all'estero*, due sole delle quali hanno sottoscritto per cento mila lire ciascuna. Agli inizi, dunque, anzi prima di cominciare propriamente si ha già più di un milione.

E com'è venuto? Veramente è il caso di domandarlo. A un certo *giorno* qualcheduno ha detto: — Il paese per fatto proprio, deve provvedersi della quinta arma, che i tecnici dichiarano ormai necessaria. —

Era facile ai neghittosi e avari, i quali sono sempre ragionatori sottili, *rispondere*: — La Camera, su proposta del Ministero, votò da tempo dieci milioni per quell'armata; dunque ci pensi l'erario. —

Invece no: un Circolo di Roma, composto principalmente di *signori* e presieduto da un principe, Ludovico Potenziani, un giovane che ha il fervore delle cose buone e un ammirabile equilibrio mentale; un altro Circolo di Milano coll'autorità di un senatore illustre; il Municipio di Torino dicono: — Facciano i cittadini. —

E i cittadini fanno, ed anzi hanno fatto già: in pochi giorni, senza nessun eccitamento messo in opera, senza ricorrere a feste, senza questue organizzate si è raccolto più di un milione, raccolto da coloro che neppure hanno voluto attendere per dare. Si è sentito dire che conviene aumentare ancora la forza difensiva della patria, ed è bastato.

Si attenda qualche settimana ancora, ad organizzazione compiuta, e si vedrà allora a che salirà il bilancio della nuova armata nostra.

Intanto abbiamo le cifre di un altro bilancio già in esercizio: un comunicato precisamente di oggi attesta che la Banca d'Italia ha incassato pel Comitato centrale ai feriti e alle loro famiglie cinque milioni.

Ma questa cifra, certo significantissima, non esprime però tutto il contributo italiano. Comitati regionali, come quello *lombardo*, — e questo solo adunò quasi due milioni nei primi giorni — hanno agito separatamente. Poi ci sono stati gli invii ai soldati pel Natale; offerte di berretti, di francobolli, di sigari. Certo oltre dieci milioni.

Tutto questo era già adunato; tuttavia, appena saputo della sottoscrizione per la flotta aerea, i sottoscrittori spontaneamente, quasi impazientemente, si sono presentati.

E', sommando, una vera tassa di guerra a larga base che il paese impone deliberatamente a sè stesso.

***

E continua a imporla e versarla, nel settimo mese dal principio della guerra.

Il che prova prima di tutto: il sentimento di entusiasmo che si manifestò all'annuncio della partenza di una spedizione nostra su Tripoli, è vivo oggi come allora, appunto perchè sentimento reale, profondo, sincerissimo; le montature artificiali si sgonfiano e si spengono in poche ore.

Le difficoltà insite in tutte le imprese coloniali, aggravate dal fatto che stalvolta si tratta di impresa coloniale contro uno Stato *europeo*; le attese certo feconde e quelle forse non necessarie; gli oscuri contrasti degli interessi internazionali; le mormorazioni di tattici improvvisati e le suggestioni d'aspiranti al potere, tutte le gravezze della verità, e tutte le suggestioni dell'artificio non hanno intiepidito il calore dell'anima italiana per la gesta destinata a comprovare la nuova maturità civile della gente nostra.

Quando sembra che l'ora della lirica sia trascorsa, che l'impeto del patriottismo sia fiaccato, basta che passi un drappello di soldati partenti per Tripoli o arrivati da Tripoli, basta che splenda per via il tricolore della nostra unità perchè una moltitudine si riunisca a gridare: — Evviva! — Chi osa interrompere quella unanimità, mettere una nota falsa in questo bell'inno alla rinascita forte, gloriosa, trionfante della patria?

Chi ci si è provato è rimasto solo, come un monatto del Manzoni.

×

Per me nella voce della folla è sempre la documentazione più persuasiva, addirittura definitiva. Ma certi cervelli aridi, ai quali sfugge costantemente la verità eloquente, e che hanno l'illusione di intitolarsi spiriti pratici, dicono — A gridare ci si può trovare in tanti; bisogna vedere in quanti si è a pagare di tasca. —

Ebbene, ecco qua: non si ha che da chiedere il concorso del pubblico per la guerra, la vigoria, la dignità nazionale, e il concorso arriva spontaneo, imponente.

E da parte di chi? Non occorrono, dimostrazioni: da parte di chi ha i denari.

Sono, naturalmente, i proprietari, i capitalisti, gl'industriali che offrono per impulso loro.

Non istò neppure a fermarmi sulla grande sciocchezza socialista che nella *guerra essi guadagnino*. Ma che cosa? Per poche Ditte fornitrici di buoi, di legname, di proiettili si può immaginare la solidarietà unanime di tutta una classe, anzi di tutte le classi abbienti? Le quali, intanto questo è ben sicuro: hanno finanziariamente perduto. Un conto solo: *quello della differenza della rendita*, una differenza di nove punti in pochi mesi.

Non è effetto legittimo della guerra, anche altre rendite di Stati fortissimi sono scadute per condizioni internazionali; ma la guerra è fra noi il pretesto almeno apparente alla speculazione antipatriottica. Intanto, il danno di chi è? Di coloro che hanno dato pei soldati feriti e le loro famiglie; che danno per l'armata degli aeroplani, che daranno domani — se fosse necessario, il che tuttavia è da escludersi — subendo un aumento sulle imposte dirette — le sole che possano essere aumentate.

E sempre, insomma, questa borghesia nostra che paga, e anzi spontaneamente offre: infatti continua a tassarsi da sè,

E il suo contributo volontario passa di già i dieci milioni.

×

Ora vedete: io non sono nè rappresentante nè ufficioso di nessuna classe: ma ho l'affetto per la verità, che mi sembra il solo strumento degno di lotte civili.

Come, dunque, innanzi a fatti così precisi si tenta ancora di dare a intendere alla misera categoria degli *inconsapevoli organizzati*: — Sei tu proletario, che sostieni tutte le spese! — Ma quali spese? Per quali vie? Con quali nuove contribuzioni?

Non è permesso dire la bugia, la bugia saputa, in ispecie quando si *vuol serbare* — e chi sa perchè? — l'atteggiamento di educatori. Se nuovi contributi non si sono chiesti — per via delle imposte indirette — al proletariato, nessun danno, pure indirettamente, ha dovuto subire. *Infatti* i *lavori pubblici sono stati intensificati*, tutte la attività derivanti dallo Stato sono in movimento, anzi in più intenso movimento.

Invece quei proprietari, quei capitalisti, quegli industriali sui qual *florisce la triste*, bugiarda *mormorazione*, ma che, invece, subiscono, pure illogicamente, danni effettivi e non lievi, continuano ad offrire spontaneamente denaro, allo stesso modo che continuano a dare entusiasmo confidente ed animatore, un altro elemento prezioso nel nuovo risorgimento italico.

Questa è la verità che i nuovi fatti confermano e che ci rende sicuri del fecondo avvenire nazionale.

L. L.

Il Congresso dei presidii agrari

Roma 17. — Nella seduta della società degli agricoltori si è inaugurato stamane il congresso dei comizi agrari presieduto dal prof. Manassei il quale aprendo i lavori ha illustrato brevemente l'opera svolta dalla associazione dei comizi stessi. Quindi il prof. Caruso ha riferito sui risultati della inchiesta promossa intorno alla concimazione chimica delle viti e delle oliva: dalle risposte pervenute si rileva che la concimazione indiretta leguminosa ha dato ovunque buoni risultati mentre la concimazione diretta chimica non conviene a tutti i terreni e a tutti i climi.

In proposito si è votato un ordine del giorno. Si passa poi alla proposta di modificazione allo statuto e il profi Manassei propugna la istituzione d, gruppi regionali gei comizi agrari. forma restando l'attuale consociazione.

Il prof. Caruso e il marchese Montezemolo si dichiarano favorevoli alla proposta che viene approvata insieme con l'altra che il congresso negli anni venturi non si debba tenere nè durante la settimana agraria nè durante altri congressi agrari.

Cronaca Provinciale

da Cividale

In onore dell'Ispettore Rigotti

17. — Domani alle 11 ant. nei locali delle scuole elementari della città, avrà luogo una simpatica festa per solennizzare il venticinquesimo anno di residenza in Cividale del sig. Rigotti prof. Antonio, R. Ispettore Scolastico mandamentale. Saranno presenti gli insegnanti del mandamento le autorità e gli alunni ed alunne che eseguiranno un inno d'occasione. Verranno pronunciati degli affettuosi indirizzi al festeggiato, e poi avrà luogo un banchetto di settanta coperti.

Alla Società Operaia

17. — Ieri sera seguì il Consiglio della Società Operaia presieduto dal Sig. Ettore Zanuttini.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il presidente comunica che la Società aderì al Congresso della Previdenza, che si terrà in Venezia nei giorni 5, 6, 7 maggio p. v., per *iniziativa della Cassa Nazionale*.

Comunica altresì il sussidio di lire 200 accordato dal Ministero della P. I., alla Biblioteca Popolare e quelli di lire 500 della Amministrazione Proviciale e di lire 300 della Cassa di Risparmio di Udine, *concessi alla scuola d'Arte* per l'anno in corso.

Viene poi trattato il rendiconto 1911 che presenta un civanzo di lire 1953 delle quali lire 883 spettano al fondo M. S. ed I. e lire 1130 al fondo Pensioni.

Il Consiglio espresse voto di plauso alla direzione, alla Presidenza ed all'Ufficio di segreteria per il modo con cui vennero trattati gli affari d'amministrazione e la maniera encomiabile con la quale fu predisposto il concorso all'Esposizione Internazionale nella quale si conseguirono così lusinghiere onorificenze.

L'assemblea venne fissata per la sera di mercoledì 30 aprile corrente col seguente ordine del giorno:

Approvazione del Rendiconto generale dell'Esercizio 1911.

Dopo l'ammissione di alcuni nuovi soci l'assemblea si sciolglie.

da S. Daniele

La morte del prof. Mareschi

17 — Giunge notizia da Nizza che ivi è morto nel fior degli anni il dott. Giovanni Mareschi, assistente alla Chimica di Bologna.

Era un giovane dall'ingegno nobile ed elevato, calmo e ragionatore, aveva davanti un avvenire radioso ed invece fu dalla cruda Parca rapito all'affetto dei parenti e dai numerosissimi amici. Alla famiglia Mareschi e Legranzi le nostre più vive espressioni di condoglianza.

da Aviano

Grave incidente al ten. aviatore Visconti.

17. Questa mattina per tempo il tenente Visconti, dei bersaglieri, ed allievo pilota a questa scuola d'aviazione militare, si era sollovato con monoplano Caproni motore Anzani 35 H P.

Quando il ten. Visconti fece per toccare terra, i pattini del carrello per la troppa velocità della discesa si spezzarono e l'aeroplano andò capovolto, mentre l'aviatore veniva sbalzato dal seggiolino ad una ventina di metri di distanza.

Tosto raccolto dagli ufficiali presenti al grave incidente, venne curato dai medici del luogo e poi con una barella trasportato all'ospedale di Pordenone dove gli si riscontrarono varie ferite non gravi, senza alcuna lesione interna.

L'apparecchio andò distrutto completamente.

Al valoroso ufficiale i più fervidi auguri di pronta guarigione.

da Palmanova

Consiglio Comunale

Ecco l'ordine del giorno per la prossima seduta del Consiglio Comunale che avrà luogo sabato p.v. alle ore 15:

Nomina della Commissione tassatrice di prima istanza, a sensi dell'art. 117 del nuovo regolamento sulla legge comunale e provinciale.

Nomina di un membro del Consiglio d'amministraz. dell'Ospitale in sostituzione del sig. Giuseppe Rea dimissionario.

Affittanza dei locali, già occupati dal Circolo Cittadino, all'unione Commercianti ed Esercenti di Palmanova.

Ratifica della delibera del Palazzo Municipale.

Affittanza dei locali del piano superiore del Palazzo Municipale.

Ratifica della delibera di Giunta in data 31 dicembre, con la quale venivano eseguiti dagli storni sul bilancio 1911.

Ratifica della delibera di Giunta addì 15 gennaio 1912 portante modificazioni al bilancio del corrente esercizio.

Approvazione del conto consuntivo 1910 (in seconda convocazione)

Modifiche al regolamento di polizia mortuaria vigente.

Modifiche al regolamento sulla tasse cani in relazione al disposto dell'art. 117 del nuovo regolamento sulla legge comunale e provinciale.

Rimborsi dell'esattore di quote inesigibili della tassa famiglia dell'esercizio decorso.

IN SEDUTA SEGRETA

Esame dei ricorsi in merito dell'escrizione dell'elenco dei poveri del Comune.

da Sutrio

Mercato bovino

Per l'*inaugurazione del primo mercato* di primavera, che seguirà il IV. sabato del mese corr. il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto d'occasione.

Ecco le principali disposizioni del concorso: il mercato è franco e senza tassa di *posteggio*.

Al concorso a premi possono partecipare *gli animali* condotti dagli allevatori del Comune di Sutrio e di altri comuni che ne facciano domanda alla persona incaricata, al mattino del mercato non più tardi delle ore nove.

Una competente Giuria giudicherà gli animali ed assegnerà i premi.

Verrà tenuto *speciale* conto dell'attitudine alla produzione del latte. La Giuria farà distinzione fra tori, vitelli giovenche e vacche premiando separatamente *gruppo per gruppo*. Il giudizio è inappellabile.

A far parte della Giuria hanno gentilmente aderito il dott. Bubba titolare della cattedra Ambulante di Tolmezzo il dott. Bertocco veterinario consorziale di Paluzza e il signor Barbacetto Antonio nob. de Perun di Zovello.

Cronaca Cittadina

La prima giornata della fiera di San Giorgio







Il lusinghiero esito della fiera

La fiera cavalli di Udine — che con lento lavoro di preparazione sta per affermarsi nella consuetudine delle fiere e dei mercati della nostra Provincia — s'inizia oggi nella nostra città concedendo un pronostico lusinghiero.

Tenuto presente la crisi economica che grava industrie, commerci ed agricoltura, indubbiamente anche le contrattazioni di equini non potranno sortire un esito che non risenta questo *stato di cose*. Pure *l'affluenza* dei cavalli incominciata avanti ieri, rapidamente incrementatasi nelle ultime ore di ieri, continua anche stamane. Una caratteristica che immediatamente si presenta all'occhio del visitatore e può dirsi speciale di quest'anno è data dalla affluenza di cavalli carrozzieri o da corda di basso rango; da ciò è facile trarre la deduzione che l'orientamento della fiera stessa è appunto quello che più si conviene ai bisogni della nostra Provincia nella quale il cavallo agricolo va diffondendosi e, come dal manifesto stesso la fiera di Udine va specializzandosi di fronte ad altre generali di altre piazze del Veneto, per i cavalli da lavoro.

Oggi ha poi luogo, in occasione di questa fiera, un concorso speciale fra gli *allevatori* di cavalli in Friuli al quale sono iscritti gli allevamenti di cavalli da lavori agricoli più favorevolmente noti della nostra provincia tra cui l'amministrazione Kechler, Mangilli, Sirch, Da Ronco, Capsoni, Lupis, Zuzzi, Pavanelli, Odorico, Montegnacco, Tonini, Venier, Zabai, Chiurlo ecc. ecc.

Avrà pure luogo, domenica ventura una prova pubblica di traino a cui sono iscritte tutte le migliori pariglie degli industriali e delle imprese commerciali della città e dintorni.

Anche nelle tettoie del Giardino Grande sono molti esemplari di cavalli da lavoro di fuori provincia, conferma dell'avvenire florido che attende l'allevamento del cavallo da lavoro, incitamento alla produzione locale.

Il numero dei compratori e dei mediatori di fuori provincia è addiritura superiore ad ogni aspettativa; i soliti incettatori di cavalli d'oltre confine hanno soprasseduto ai *loro* acquisti ordinari in attesa di fare una una prima scelta nella fiera di Udine così pure la commissione militare per l'acquisto dei cavalli ha iniziato fin da ieri e con larga base, la sua incetta.

Fino all'ora che scriviamo questa commissione ha acquistato otto bellissimi puledri.

Contemporaneamente si svolge l'ordinario mercato bovino a cui sono affluiti molti capi specialmente di vacche e vitellame.

Questi i brevi cenni sull'apertura della fiera che si inizia oggi. Cercheremo di dare un più ampio resoconto domani.

La mostra di carrozze

Questa mattina si è aperta la mostra di carrozzeria, alla quale hanno concorso parecchie importanti ditte cittadine e di fuori che hanno trovato sulla nostra piazza un ottimo mercato.

Tra le ditte che hanno esposto i rotabili rileviamo le seguenti:

Degano, Gragnano, Pravisani di Udine, Bono di Palmanova, Cantutti di Ospedaletto e Serafini di reno.

In piazza Patriarcato ha luogo la mostra di macchine agrarie, alla quale hanno concorso tra l'altro le ditte Francesco Casali di Suzzana, Pietro di Tortosa ed altri.

In Giardino Grande in apposita tettoia sono state ordinate le mostre di selleria ed affini.

Nel Natale di Roma

Le nostre scuole festeggiano la "Dante Alighieri"

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro, ha diramato una circolare ai *Regi Provveditori agli studi* ed ai Capi d'Istituto d'Istruzione media, nella quale ricorda che nel XXII Congresso della Società Dante Alighieri fu stabilito che un giorno dell'anno sia consacrato a festeggiare questo nostro istituto nazionale che così degnamente si adopera a difendere e a diffondere oltre i confini del Regno la lingua e la coltura italiana, e fu scelto il 21 aprile perchè in quel giorno vengano congiunti in un solo pensiero Roma e Dante, due glorie senza rivali nella storia dell'umana civiltà.

Il Ministro dispone poi che in questo giorno, o il giorno innanzi se esso sia festivo, gli insegnamenti di italiano e di storia in una lezione ordinaria, ricordino d'ora innanzi ogni anno in ciascuna classe alle rispettive scolaresche la benefica azione civile e patriottica della Società, per la quale la giovetù assai può e deve adoperarsi.

Soldati della compagnia di sanità

partiti per la Libia

L'altra sera 24 soldati della V compagnia di sanità sono partiti da Padova comandati dal caporalmaggiore Appoloni Zeffirino. Essi son destinati al unirsi al grosso della compagnia che deve tenersi pronti per recarsi in Libia.

Tra i partenti vi *sono* i seguenti comprovinciali: caporale Sandri Sebastiano da Udine (classe 89); Soldati: Marcolin Francesco da Udine, Degano Beniamino da Udine, Micossi Giuseppe da Udine, Zilli Luigi da Udine, Cirandi Adolfo da Udine (classe 89) Cisillini Luigi da Udine (classe 90).

Il ricorso Bolzicco contro il decreto d'espulsione respinto

I lettori ricorderanno il caso toccato al concittadino sig. Alessandro Bolzicco, il quale venne espulso dall'Austria per una dimostrazione anti-tedesca che ebbe luogo durante la recita d'un'operetta nel Politesma Cescutti, del quale egli era impresario, a Pola.

Il Bolzicco appena conosciuto il decreto d'espulsione avanzava ricorso avanti la S. R. Luogotenenza di Trieste, ma il suo ricorso con decisione di ieri, veniva respinto.

L'iscrizione alle liste dei Giurati

Il Sindaco di Udine ha pubblicato il manifesto col quale visto l'articolo 9 della Legge che reca modificazioni all'ordinamento dei Giurati, invita tutti quei cittadini residenti nel Comune che trovansi compresi in una delle categorie designate nell'art. 2 della Legge 8 giugno 1874, ad inscriversi non più tardi del mese di luglio p. v. nell'apposito *registro* dei Giurati che a tale riguardo viene aperto nell'Ufficio Comunale per ricevervi le dichiarazioni relative le quali dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti ed in presenza dell'Ufficiale che *vi* sarà deputato.

Coloro che ommettessero di prestarvisi incorrerebbero nella sanzione penale stabilita dall'ultimo paragrafo dell'art. 23 e sarebbero puniti con una ammenda di lire 50.

Per una nuova Mostra d'Emulazione

Questa sera alle 20.30 nei locali della Società Operaia si *riunirà* il Comitato della «Mostra d'Emulazione fra gli artigiani ed operai del Friuli» che ebbe luogo lo scorso settembre.

Verranno trattati i seguenti argomenti: Relazione morale e finanziaria della Mostra d'Emulazione; Proposte studi Mostra 1913 con eventuale nomina del Comitato provvisorio.

Offerte per onoranze funebri

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte del Conte Luigi Segret. di Arta: De Alti Antonio lire 1, Licorti rag. Emilio 1.

Alla Società La Formica *in morte* di Lucia Marcotti Danelon: Maria de Stabile Giacomelli lire 5.

Per l'aeroplano Friuli

Oggi alle 13.30 nella sala del Consiglio Provinciale avrà luogo l'annunciata riunione per addivenire ad una intesa sulle modalità per l'apertura d'una sottoscrizione per offrire all'esercito un areoplano che porterà il nome di «Friuli».

La patriottica iniziativa ha trovato larga rispondenza nella nostra popolazione a nessuna seconda per nobile slancio e per sentimenti di italianità.

Intanto sono cominciate a pervenire alla Cassa di Risparmio delle offerte veramente cospicue.

Oggi registriamo le seguenti:

On. Riccardo Luzzatto deputato al Parlamento L. 100 — Onor. A. Chiaradia deputato al Parlamento L. 100 — Giuseppe Conti L. 20 — Alessandro nob. Dal Torso L. 100.

Comprovinciale processato a Trieste

Luigi Antonini, ventenne, da Madrisio fu processato dal Tribunale di Trieste per pubblica violenza.

Trovatosi il 31 marzo nell'osteria alla «Casa Rossa» a Trieste commise qualche eccesso. La guardia di P. S. Antonio Pauletich, passando, udì, entrò ed ammonì l'Antonini e coloro che si trovavano con lui. Ma mentre costoro diedero ascolto, l'Antonini non volle obbedire. Fu dichiarato allora in arresto; e mentre lo conducevano all'ispettorato di polizia, alzò la mano serrata a pugno in attitudine di colpire la guardia ed allorquando questa lo afferrò per le braccia, tentò mediante strappi di liberarsi arrecando alla guardia una lesione leggera alla mano sinistra.

Al commissariato di polizia poi inveì *resse contro le guardie di p. s.* che si trovavano colà alcuni epiteti offensivi.

Al dibattimento, ieri, l'accusato dichiarò di essere stato ubriaco, aggiungendo che altrimenti, non avrebbe commesso certo gli accessi che provocarono l'arresto.

La Corte, accedendo alla tesi difensionale, condannò l'Antonini a 48 ore di arresto.

Beneficenza

Ad onorare la memoria della diletta loro figlia Margerita, i signori Augusto e Dott. Teodosio Pecolli nel 1° anniversario della di lei morte hanno offerto alla «Scuola e famiglia» lire

La Presidenza sentitamente ringrazia.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

ROSMUNDA

Un bellissimo pubblico ieri sera al Minerva per la recita della Cena delle Beffe, la quale ottenne il consueto vivo successo.

Questa sera «Rosmunda» l'ultimo lavoro del Benelli, interpreti principali Teresa Franchini, Rosmunda; U. Mozzato, Alboino e Tempesti, Elmichi.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Turchetti P. M. Farlatti

A porte chiuse

Certo Tomasino Valentino fu Valentino d'anni 49 da Platistichis s'incontrò un giorno per la strada che da Tarcento va a Nimis in una piacente contadinotta a nome Bentini Angelica e pretese di indurla o con le buone o con le brutte alle sue voglie.

La ragazza si difese fin che potè a pugni e graffi, ma alla fine vistasi perduta, estrasse un coltello e tanto e con sì decisi modi minacciò, che il Tomasino desistette dalla turpe impresa.

Il fatto fu denunciato ma i carabinieri non poterono trarre in arresto l'immondo individuo che aveva già varcato il confine. Lo denunciarono però all'autorità giudiziaria, e con lui, denunciarono anche la ragazza per porto di coltello proibito.

Avanti il Tribunale si svolse ieri il processo a porte chiuse, che terminò con l'assoluzione della Bentini e con la condanna del Tomasino ad un anno e 15 giorni di reclusione ed alle spese.

La "reprise,, della dottrinetta

Si avrebbe torto di considerare quello di Genova come un fatto isolato.

Ma... prima di tutto diciamo che cosa è.

Il fatto nella sua nudità si riduce a questo:

Una Commissione composta dei signori comm. Pietro Massucco, Alessandro Barisione e Giacomo Corsiglia, accompagnata da due inservienti che portavano due cesti contenenti le petizioni di 11.624 genitori si recò ieri al Municipio e consegnò la seguente istanza diretta al sindaco: I sottoscritti, a nome proprio e degli 11.624 genitori, in cui uniscono le firme fanno istanza alla S. V. Ill.a perchè venga loro concesso dall'on. Ammistrazione comunale l'uso di un numero corrispondente di aule scolastiche, avendo deliberato di fare impartire l'insegnamento religioso ai propri figli, in conformità a quanto dispone l'art. 3 comma II del R. decreto 6 febbraio 1908 n. 150».

Si avrebbe torto, ripetiamo, di considerare il caso di Genova come un fatto isolato.

I clericali proseguono nella loro azione politica — scalzatrice delle basi dell'ordinamento attuale — e dal loro punto di vista fanno benissimo e gli avversari, anzichè perdersi in quisquilie verbali, farebbero ottima cosa se ne togliessero esempio per intensificare le proprie organizzazioni e la propria attività.

Dopo la famosa discussione che seguì sulla mozione dell'on. Bissolati per la soppressione perentoria e assoluta dell'insegnamento religioso, in modo da togliere ogni dubbio interpretativo circa la applicazione della legge Casati tante, troppe volte, rimaneggiata da pareri del Consiglio di Stato così da ridurla un guazzabuglio non facilmente decifrabile — dopo quella discussione in cui tanti ex anticlericali si affrettarono a votare pel Bellarmino perchè i clericali votassero poi per essi nelle allora imminenti elezioni politiche (seguirono nel marzo del 909), ci fu un periodo di sosta. Il regime che si addottò fu quello di negare fino a un certo punto, di consentire sino a un certo segno, a seconda degli umori locali.

Ora a Genova una Commissione — architettata non è mestieri dir da chi — ha portate al Municipio undicimila firme... più o meno di analfabeti che chieggono per i loro figli l'insegnamento di quella religione la cui pratica essi allegramente trascurano.

Ma il prete non bada a queste malinconie — fa brodo di tutto e purchè la petizione ingrossi non guarda per il sottile..

Dopo tutto le firme, come i voti, si contano e non si pesano.

Perchè questo risveglio? e perchè annunciato con tanta solennità?

La ragione è facile ad intendersi.

Appena la Camera si riaprirà si intraprenderà la discussione della legge pel suffragio pressochè universale.

Si può prevedere di leggieri che il progetto — anche ammettendo che debba tornare al primo ramo del Parlamento per qualche modificazione che sia per introdurvi il Senato — diventerà legge dello Stato ai luglio od, al più tardi, verso la fine di novembre dopo le vacanze estive.

Quali saranno le ripercussioni che la nuova legge avrà nella formazione della nuova Camera che andrà certamente a crearsi nella primavera dell'anno prossimo con un corpo elettorale pressochè triplicato, vale a dire completamente ignoto?

Ognuno tira l'acqua al suo mulino ed ama prevedere che le ripercussioni saranno favorevoli al suo partito.

Comunque sia che ancora a bracetto del curato i moderati proseguano la loro via - sia che, completamente spretati, implorino e vedano accolte le loro istanze di essere qua e là ricoverati, sotto il mantello d'altre frazioni politiche, appare sempre più infinitamente probabile che dalle nuove elezioni risulteranno in Parlamento ben nette due grandi divisioni. Da un lato il fascio democratico in tutte le sue gradazioni, dall'altro il fascio delle forze reazionario

Data però per assai vicina al vero questa probabilità, permane tuttavia il dubbio circa la prevalenza dell'una forza o dell'altra.

Abbiamo troppa fiducia nel buon destino d'Italia per credere, anche un momento, che le forze reazionarie possono avere il sopravvento.

Sarebbe un sopravvento effimero che nuove battaglie della civiltà in breve disperderebbero come nebbia innanzi ai raggi del sole - ma sarebbe pur sempre un fatto doloroso e pericoloso.

Frattanto il partito clericale mobilizza il suo esercito e fa i movimenti tattici che gli sono necessari all'avanzata.

Esso suppone - e noi siam certi che ha ragione di supporlo - che le forze democratiche avranno dai comizi del 1913 la maggioranza. Ma spera altresì che non l'abbiano.

Per l'un caso o per l'altro vuole, intanto fabbricarsi una piattaforma. Quella dell'insegnamento religioso.

E intorno ad essa, incomincia a radunare le forze, a numerarle, per averle pronte sottomano da lanciare, prima all'acquisto dei collegi elettorali, poi al conquisto di una legge che, decapitando definitivamente quella Casati, ripristini l'impero del prete, nelle scuole, vale a dire nella coscienza, vale a dire nella egemonia nazionale.

Ma non andremo troppo oltre, oggi, nell'esame di questo argomento che abbiamo voluto far risuonare soltanto *come* una semplice «battuta» capace di suscitare salutari meditazioni in quanti hanno il dovere di prepararsi maturalmente ad un cimento che sarà, per l'avvenire civile d'Italia, assai più d'una semplice battaglia elettorale

Ci basterà avere additato non il nemico, ma una parte della sua tattica.

Da questa deve prender norma quella che dovranno adottare quanti amano la Patria e le sue libertà.

Ultime notizie

Come si parla della pace in Turchia

Roma 17, ore 20 — Il passo della diplomazia è dunque fatto presso la Turchia, ed ora ecco un giornale di Scutari che, rilevandole dal *Tanin*, ci rivela le condizioni alle quali la Turchia si degnerà di concedere la pace alla misera Italia. Non posso defraudarvi del testo di questo insuperabile documento.

L'articolo si intitola: *Condizioni di pace*, e dice esattamente:

«Tutto al mondo ha un termine, anche l'albagia e la cocciulaggine italiana. Prima o poi l'Italia dovrà pur riconoscere la propria impotenza e implorare la pace. Leggiamo nello *Temen* che le riporta dal *Tanin*, che le condizioni di pace sarebbero tre: 1. o sgombero della Tripolitania; 2 o rinunzia alle capitolazioni; 3. pagamento delle spese di guerra.

Si aggiunge che trattandosi di un popolo miserabile come l'Italia, noi dobbiamo mostrarci generosi in questo terzo punto. La nostra opinione è che di indennizzi pecuniari non si deve fare parola perchè l'Italia non è, ed anche meno lo sarà, in istato di versar denaro. Il pretenderne sarebbe una crudeltà. Invece, per compensarci dei danni sofferti l'Italia dovrebbe cederci le sue navi da guerra a noi tanto necessarie. Tale cessione all'Italia sarà anzi utile, perchè così non avrà tante spese per la marina e potrà darsi ad una savia economia.

Crediamo poi che noi abbiamo ogni diritto alla restituzioni di Massaua, che in fin dei conti è per diritto terra ottomana».

E niente altro. Ogni commento guasterebbe..

Il testo della nota russa

Atene, 17. — Secondo informazioni di questi circoli ufficiosi, il testo francese della nota presentata ieri al ministro degli esteri turco dall'incaricato d'affari di Russia sarebbe il seguente:

«Le potenze desiderano mettere fine alla guerra. Animate da un tale desiderio le potenze hanno fatto un consimile passo a Roma e credono necessario di farlo presso la Sublime Porta. Pertanto esse la pregano di voler fare conoscere le sue condizioni per la conclusione della pace e la pregano sopra tutto che le sue condizioni siano quanto più è possibile accettabili, per poter entrare in negoziati per la conclusione della pace».

Alla consegna dell'atto si accompagnò una breve discussione verbale in seguito alla quale il Ministro turco domandò che una dilazione sia accordata per sottoporre la nota al Consiglio dei ministri.

La Turchia sarà responsabile dell'aggravarsi della guerra

Roma, 17 — A proposito del passo delle Potenze presso la Porta per una soluzione del conflitto *italo-turco*, il «*Popolo Romano*» scrive che se a Costantinopoli persistessero gli atteggiamenti del «Tanin», che da parte nostra non si potrebbero nemmeno prendere in considerazione, sarebbe la Turchia quella che verrebbe ad assumere di fronte all'Europa la responsabilità del prolungarsi e dell'eventuale intensificarsi di un conflitto nel quale ci trascinarono i suoi nuovi dominatori.

Infatti è ben naturale che chi possiede i mezzi adeguati ne usi per ridurre alla ragione l'avversario che mostri di averla smarrita persistendo nell'errore, perchè l'opportunità che poteva prima indurre alla longanimità può in seguito diventare necessità assoluta di energiche risoluzioni.

PER LA FLOTTA AEREA NAZIONALE

Roma, 17 — Fra i funzionari dipendenti dal ministero dei LL. PP. è stata aperta una sottoscrizione in favore del fondo per la flotta aerea nazionale. Figurano primi nella lista dei sottoscrittori per una somma cospicua il ministro on. Sacchi, il ss. on. De Seta, e il comm. Ruini.

La sottoscrizione che ha già avuto notevoli risultati fra il personale dell'amministrazione centrale, è stata contemporaneamente aperta presso tutti gli uffici del genio civile ed i circoli ferroviari di ispezione e avrà certamente il più spontaneo e completo successo.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via . efettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero



GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
— TORINO 1911 —

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FOR...
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
Essendo sicuro alimento di risparmio, negli adulti mantiene alti i poteri fisiologici e ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA le FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.º 119, palazzo proprio. - indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - OLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico - ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l' **Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall' uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell' Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L' **ISCHIROGENO** è **inscritto** nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato *anche* ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così io sviluppo e la conservazione dei *Capelli* e della *Barba* e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

CHININA-MIGONE

L'Acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Tutti coloro che hanno i capelli sani e folti dovrebbero pure usare l'**Acqua CHININA-MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchirsi. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da MIGONE & C., Via Torino N. 12, Milano.

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

Le necrologie
per il 'PAESE,

come per i giornali di Venezia «**Adriatico**» e «**Gazzetta di Venezia**» nonchè per gli altri d'Italia, come «**Corriere della Sera**», «**Secolo**», «**Tribuna**» ecc. ecc. si ricevono **esclusivamente** all'Ufficio di Pubblicità

Haasenstein & Vogler
Via Prefettura, N. 6

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere e telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

Le necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro spiacevole quale quello di rammentare e scrivere agli indirizzi di amici e conoscenti, e tolgono il pericolo di spiacevoli **involontarie omissioni**, così frequenti in sì dolorose circostanze.

P. Presbitero e Figli
VIA MAZZINI, N. 9 - TORINO

Concessionari esclusivi per la vendita di tutta la produzione della

COOPERATIVA ASTE DORATE - MILANO

Esposizione Milano 1906 due Grandi Diplomi d'Onore - Torino 1911 Gran Prix e Diploma M. I. C.

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI

ASTE PER CORNICI d'ogni genere per quadri, in tinte oro vecchio, oro brillante, bronzo, imitazione legno di noce, palissandro, mogano, rovere, in colori assortiti, ecc., *in tinte a richiesta.*
ASTE PER DECORAZIONI di appartamenti, saloni di bar, ristoranti, ecc.
ASTE SCOLPITE in legno noce satinè, mogano, acero, tupelo, per decorazione di mobili, anche di lusso, sostituiscono perfettamente i lavori di scultura a mano.
ASTE PER TAPPEZZERIA e per decorare casse funebri.
CORNICI fatte (nelle varie misure degli ingrandimenti fotografici) in legno naturale, noce, palissandro, ed in tinte oro, bronzo, oliva - **CORNICI per specchi.**
QUADRETTI — PORTA RITRATTI — MENSOLE — PORTA FOTOGRAFIE — MOBILINI

Ai rivenditori, fabbricanti mobili, tappezzieri, fotografi, ecc., si mandano cataloghi e campioni a richiesta.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l' Ufficio di Pubblicità : Haasentein e Vogler, via Prefettura, 6.

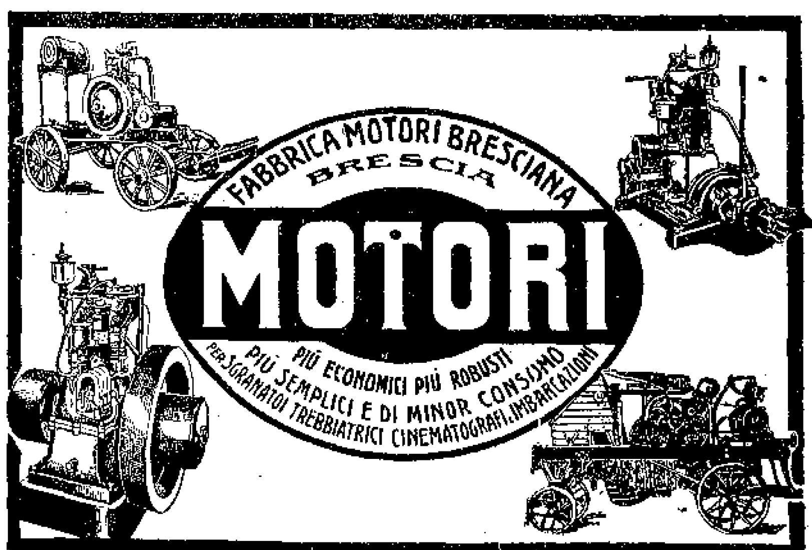
Non brucia, ma ammorbidisce e lucida la pelle

VENDESI IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI



SOPPRIME TUTTE LE ALTRE CREME ESISTENTI

THIENE - "CROMAL„ FACCHINETTI
LA SOLA CREMA DA SCARPE GARANTITA ED APPROVATA
DAL R. CONTROLLO CHIMICO ITALIANO



Tosse ostinata Catarro, influenza, bronchite, polmonite laringite e tutte le malattie dei polmoni e della gola trovano rimedio salutare nella LICHINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per à 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda od essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa lire 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per lire 2,60 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 3

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgia e qualsiasi forma di dolori il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0). La sua *pronta efficacia* l'ha *fatto appellare divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene dalla forma razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa lire 5 spedito in tutto il Mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Tisi - Tubercolosi bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA. si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, la espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa lire 3, per posta lire 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia lire 18, estero lire 20 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345

Le malattie di stomaco e dell'intestino con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola sell'Analetico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa lire 6 il fl. di saggio, per posta lire 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa lire 36, per la forma putrida (diarrea) costa lire 24, per la forma acida (lente digestione, pirosi) costa lire 18 antecipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Sangue guasto malattia antichissima tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. LA SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0) unita a ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congeniche ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe. Costa lire 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con un fl. ioduro costa lire 21 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Il diabete ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi*, in molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memorie gratis con molti attestati. La cura completa, con lire 12, *estero lire 15* anticipate all'unicfabbrica a *Lombardi e Contardi* — Napoli.

Calvizie - Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli, hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'*istituto Pasteur di Parigi* dal Dott. Sabaurano. In base di questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la *forfora*, arrestare la *caduta* e promuovere lo *sviluppo dei capelli*. Si prepara anche come tintura. Costa lire 6 il fl. per posta lire 6 antecipata; quattro fl. lire 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero L. 20 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis* innocua. Costa lire 10. antecipate.

NOTA BENE Nell'interesse umanitario e sociale preghiamo tutti i consumatori delle specialità *Lombardi e Contardi* a diffondere tra i loro amici e conoscenti. Allo stesso scopo la Ditta si ritiene autorizzata a pubblicarle tutte le lettere riflettenti i benefici ottenuti con le stesse specialità medicinali, a meno che non venisse proibita la pubblicazione nella lettera medesima.